

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Chi smonta i gioielli di Johnson

Naturalmente è già nata la battuta; dice: l'F.111 ha l'ala variabile e la sorte invariabile; casa sempre Per... la necessaria concisione della frase non rende giustizia alla realtà; perché se l'F.111 — il costosissimo gioiello dell'aviazione americana (uno se lo vede, Johnson, in veste di Cornelia, con un leggero tocco di bistrot agli occhi, additare le ali variabili esclamando «questi sono i miei gioielli») — se l'F.111, si diceva, caserebbe perché gli si è bloccato il motore, gli si è staccata l'ala variabile, ha preso il morlillo il pilota, ha investito un branco di anitre; bè, pazienza, una pensa alla fella, fa i rituali sconziati, compera uno stock di cornetti, chiavi e altri amuleti e aspetta che arrivino i consiglieri del governo italiano. Perché su questo non esistono contestazioni di sorta: gli uomini di governo italiani possono essere variamente giudicati, ma su una branca dello scibile umano hanno raggiunto un grado di conoscenza che nessuno — nemmeno i più strenui oppositori — ha il coraggio di mettere in dubbio: sulle catastrofi naturali sanno tutto, sono a quotidiano contatto con eventi imprevedibili, con forze incontrollabili della natura, con sciagure; praticamente vivono con piantato nella schiena il pugnale della fatalità.

Si trattasse di una serie di cadute occasionali, figuriamoci se Moro, Nenni, Rumor, Tanassi, Colombo, Cariglia e — sta pure manifestando la sua inercabile opposizione — La Malfa, non si farebbero in quattro per rendere edotto Johnson dei tesori della loro esperienza in materia; gli spiegherebbero subito che il provvedimento risolutivo è quello che prendono loro di fronte ad inondazioni, frane, crolli e mareggiate: alzare gli occhi al cielo, allargare le braccia e scuotere la testa. In questo, nessuno lo nega, sono bravissimi; addirittura ineguagliabili.

Soltanto che i loro consigli e la loro solidarietà, anche se offerti con cuore franco, in questo caso non servono: l'F.111 non casca (è qui, in questo verbo, che la battuta è inesatta); lo tirano giù. E non le forze della natura; degli uomini (così, secchi come spilli, serenamente indifferenti alla società del benessere. Che possono magari essere considerati anche loro — sotto un certo aspetto — delle forze della natura; ma in questo caso se Moro e Cariglia, nonostante la buona volontà, non riescono a fare altro che allargare le braccia, non eliene vogliamo: comprendiamo benissimo che si trovano di fronte ad un compito superiore alle loro forze.

Questi uomini alti così, secchi come spilli, vestiti con un pigiama nero, abituati a mangiare riso e pesce, anziché roastbeef e vitamine, ogni volta che gli americani fanno alzare da terra un F.111 lo riportano giù; magari senza la signorilità e la raffinatezza che abbiamo ammirato in certi comizi elettorali televisivi, ma con una innegabile rozza brutalità in seguito alla quale i gioielli di Johnson si sfacciano.

E questo, più che grave, appare indicativo; un gesto non dissimile da quello compiuto dai folle che disegnano un paio di baffi rossi sotto il naso della Gioconda; perché l'F.111 non è un aereo: è la materializzazione di una ideologia. L'aereo più veloce, più armato, più corazzato, più automatico; ha il radar, il puntatore automatico, l'aggeggio per la ricerca dell'obiettivo, il marchingegno per «sentire» le onde di calore emesse dai corpi umani nascosti sotto terra, un calcolatore elettronico che traggia delle conclusioni da tutti gli altri apparecchi perché un uomo ci perderebbe la testa; ai suoi comandi più che un pilota deve stare un professore di università, parte con le ali e quando è in volo se le mette in tasca per offrire meno resistenza all'aria. E di conseguenza costa tanto che se fosse in Italia qualche autorevole personaggio scoprirebbe che fregarsene uno è molto più redditizio che fare in una volta sola i colpi della Federconsorzi e di Fiumicino.

Insomma: è il simbolo della superiorità del sistema di vita americano; tanto ricco, costoso e complicato che persino gli Stati Uniti, con tutta la loro industria, erano riusciti a costruirne solo sei e ne parlavano come di una specie di arma assoluta, invulnerabile, che se non la usavano nel Vietnam era solo perché, generosamente, non volevano esagerare. Poi, trovandosi, in difficoltà, hanno esagerato: hanno mandato i sei gioielli nel Vietnam. Il primo giorno sono partiti in sei e sono tornati in cinque; il secondo giorno sono partiti in cinque e sono tornati in quattro. Allora hanno deciso di ripensarsi un momento: come era possibile che questi aerei che viaggiano tre volte la velocità del suono e quindi arrivano prima che una palla di cannone che è già lì che li aspetta? E' chiaro che è impossibile l'errore non sta nel F.111, sta nei vietnamiti che evidentemente sparano a capocchia, da gente rozza e incolta (c'è da scommettere che non li avrebbero invitati a certi comizi elettorali televisivi; e difatti tutte le volte che qualcuno di loro doveva venire in Italia gli dicevano che non era il caso); è come la storia del milione di scimmie che per un milione di anni battono sui tasti di un milione di macchine da scrivere: può capitare che una scriva una poesia. Così i rozzi vietnamiti sparano per aria e può capitare che una palla incroci un paio di F.111; ma una volta ogni milione di anni.

Di conseguenza i quattro F.111, basandosi sul calcolo delle probabilità elaborato dai cervelli elettronici, sono ripartiti. E ne sono tornati tre: c'era la solita palla che girava e ne ha incrociato un altro. Adesso gli americani hanno deciso di fermarsi con gli F.111; gli deve essere venuta in mente quella faccenda dei dieci piccoli indiani (tutti alla volta morivano uno e alla fine «non rimane nessuno») del romanzo giallo di Agatha Christie. E hanno pensato che anche nella faccenda del loro gioiello militare ideologico c'è il giallo. Difatti c'è: è piccolo, mangia raso, ha il pigiama nero e tira delle botte della madonna.

Kino Marzullo

Orfei salvo in mezzo alla zuffa di 10 leoni

Esplode l'ossigeno panico a Sesto

In carcere ad Agrigento un altro costruttore

18 anni in manicomio e ora chiede i danni

La vedova si lamenta del fantasma galante

Orfei salvo in mezzo alla zuffa di 10 leoni

Esplode l'ossigeno panico a Sesto

In carcere ad Agrigento un altro costruttore

18 anni in manicomio e ora chiede i danni

La vedova si lamenta del fantasma galante

Orfei salvo in mezzo alla zuffa di 10 leoni

L'angosciosa sciagura su una collina nei pressi di La Spezia



Due immagini della tragedia di La Spezia: a sinistra, Roberto Moreni, di 5 anni, l'unico scampato alla morte, ferito e in stato di choc viene allontanato dal luogo della sciagura. A destra, Roberto Moreni, piangente finalmente in braccio alla madre

Bambino vede morire i due fratellini nel rogo del fienile

Terrorizzato, non è stato capace nemmeno di invocare aiuto - Fabrizio ed Alice Moreni avevano appiccato il fuoco per gioco

Sotto gli occhi del fratellino, immobilizzato dal terrore, incapace anche di invocare aiuto, due bambini sono bruciati vivi nel rogo di un fienile: erano stati loro, a quel che si è capito, ad appiccare il fuoco alla paglia, per gioco. Li ha soccorsi infine una vicina, che, con qualche secchio d'acqua, ha cercato di domare le fiamme: quando, finalmente aiutata da alcuni volenterosi, ce l'ha fatta, era troppo tardi. Fabrizio ed Alice Moreni, lui di 4 anni, lei di 3, erano già morti, orribilmente. La tragedia si è compiuta oggi, nella prima mattinata, in un podere a quattro chilometri dal centro di La Spezia, in località «Monti di Fabiano». Fabrizio ed Alice erano rimasti in casa

Si sparano 2 reverendi davanti alla chiesa

Ha retto alla scarica di 12.000 volts

Al controllo dei poliziotti chiunque entri o esca

Orune stretta d'assedio per la caccia a Càmpana

Trapianto fallito in Australia

Vive solo tre giorni con il fegato nuovo



Il chirurgo Ainslie Sheil

Perquisizioni e blocchi su tutte le strade - Mandati di cattura per il padre e i due fratelli del bandito Falconi - Riprese le ricerche del cadavere di Pittorru - Lino Nicolli continua a negare

Dalla nostra redazione

I ladri di Medole

Misero il Tiziano al posto del sedile anteriore

Medole (Mantova), 27

Cinque arresti a Londra

Sequestrato LSD per 2 miliardi da Scotland Yard

Londra, 27

Kino Marzullo

Orfei salvo in mezzo alla zuffa di 10 leoni

Rio de Janeiro, 27

Esplode l'ossigeno panico a Sesto

In carcere ad Agrigento un altro costruttore

Milano, 27

18 anni in manicomio e ora chiede i danni

La vedova si lamenta del fantasma galante

Besançon, 27

Orfei salvo in mezzo alla zuffa di 10 leoni

Esplode l'ossigeno panico a Sesto

Agrigento, 27

18 anni in manicomio e ora chiede i danni

La vedova si lamenta del fantasma galante

Pretoria, 27

Advertisement for Nutella hazelnut spread, featuring the brand name and a description of the product.